

Il Pd vuole a ogni costo ingabbiare Obama negli schemi politici nostrani, ma resterà deluso

Se la sinistra fa l'americana

MAURIZIO LUPI

Obama è un grande leader, ma il Partito democratico deve rendersi conto che negli Stati Uniti non esiste "la sinistra" così come è intesa da noi, ci possono delle somiglianze e tendenze ma è necessario essere realisti.

Fortunatamente la realtà è più grande degli schemi che noi ci prefissiamo, il vero valore aggiunto ora è saper vedere la realtà e non violentarla per farla corrispondere ai nostri schemi. Come è stato detto dal Papa alcuni giorni fa, parole che poi sono diventate il testo di un appello per la pace di un gruppo di politici, "la guerra e l'odio non sono la soluzione dei problemi. Lo conferma anche la storia più recente". Il riferimento alla storia più recente è una chiara citazione del mancato ascolto di Giovanni Paolo II quando invano implorò l'Iraq e la coalizione guidata dagli Stati Uniti di rinunciare alla guerra.

Così la questione di Gaza non può essere liquidata semplicemente con lo schierarsi da una parte o dall'altra. La vicenda di Gaza va affrontata partendo dalla difesa della vita umana e non dalla difesa preconcepita di una "convinzione". Questa sinistra fa l'americana, ma deve figurarsi un'America di fantasia fatta a misura delle proprie esigenze, per cui fa conto che Obama non sia quello che è (cioè la nuova incarnazione della capacità di leadership americana nel mondo moderno). Il presidente americano, nel suo discorso di insediamento, ha definito Hamas un'organizzazione terroristica: "Per coloro che cercheranno di raggiungere i propri scopi attraverso il ter-



rore e massacrando degli innocenti vi diciamo che il nostro spirito è più forte e che non può essere battuto; non potrete sopravviverci, e vi sconfiggeremo".

La democrazia, che come ha detto don Giussani può essere definita come "esigenza di rapporti esatti, giusti fra persone e gruppi", è possibile solo in presenza di una consapevolezza di uomo così rispondente alla sua natura, così rispettosa del valore dell'uomo perché è. La possibilità di convivenza, di dialogo e quindi di democrazia, è frutto dell'ideale di uomo che si vive, della presenza di un ideale. Non è sufficiente, infatti, scartare ciò che non è condiviso o divide, poiché questo, di per sé, non è affatto garanzia di democrazia, di dialogo o di costruzione del bene comune.

Dietro la comprensione di questo concetto si nasconde l'alternativa secca tra una società aperta al contributo delle religioni e una società basata sull'esclusione. La storia è piena di esempi: basterebbe citare ciò che sta accadendo nel dibattito sulle radici giudaico-cristiane dell'Europa. Ma se si escludono dal dibattito politico le religioni come portatrici di senso, l'alternativa è il relativismo. Si cede al dubbio, al ripiegamento in se stessi, alla cultura del "ma anche" per cui tutto ha uguale valore.

Dialogare non significa essere d'accordo su tutti gli argomenti, il dialogo non è una gabbia dentro la quale chiudere la politica, ma è un metodo e come tale deve essere utilizzato.

